

Ammortizzatori sociali, Giovannini vuole cambiare

B. D. G.
ROMA

«Non si può rifinanziare lo strumento senza rivisitarlo». Così Enrico Giovannini annuncia l'intervento di oggi sulla cig in deroga. Poche risorse e poi una riforma complessiva. Difficile capire dove voglia andare a parare, e altrettanto difficile immaginare di modificare uno strumento nel pieno della crisi più nera. Sindacati e esperti chiedono comunque un intervento che copra quest'anno, per evitare brutte sorprese.

«C'è gente che aspetta ancora di avere le risorse del 2012 - dichiara Claudio Treves della Cgil - Qui ci sono famiglie rimaste da mesi senza reddito. A spanne posso dire che si tratta di circa 200mila lavoratori».

Il fatto è che 8 Regioni hanno pagato solo gennaio e febbraio, e sull'anno scorso c'è un «buco» di 200 milioni. Domande inevase. «Le risorse che servirebbero le conosciamo - dichiara Cesare Damiano, presidente della commissione Lavoro alla Camera - ovvero un miliardo e mezzo per il 2013. Mi auguro che il governo coprirà una parte significativa, di almeno un miliardo perché se si resta sotto quella cifra c'è il rischio di dover intervenire a breve. Sappiamo tutti che l'utilizzo della cig in

deroga è andato oltre le finalità tecniche di quello strumento: spesso le piccole imprese l'hanno utilizzata come una sorta di indennità di disoccupazione. Quindi è giusto immaginare nuovi meccanismi. Ma in questo momento la casa brucia e bisogna spegnere l'incendio. C'è bisogno di immettere tutta la liquidità possibile».

La revisione immaginata dal ministro potrebbe significare l'utilizzo di nuovi criteri, più stringenti di quelli attualmente in vigore. «In alcune Regioni si è concessa la cig in deroga anche ad aziende decotte - spiega un altro ex ministro, Tiziano Treu - In questo senso penso che Giovannini abbia ragione a voler rivedere lo strumento. Ma bisogna comunque stare attenti alle condizioni. Se tra un anno staremo meglio, si può pensare all'utilizzo di un'indennità di disoccupazione davvero universale».

IPOTESI IN CAMPO

In effetti la revisione dei requisiti è già presente in un'intesa Stato-Regioni che esclude le aziende cessate o fallite. In questo senso la platea di riferimento sarebbe molto inferiore a quella attuale. Gli esclusi potrebbero accedere all'Aspi, la nuova indennità creata con la riforma Fornero. Ma quell'ammortizzatore ha una capacità di copertura

molto inferiore alla cig in deroga, che può arrivare a durare 36 mesi (questo il limite massimo) con un contributo pari all'80% della retribuzione. Condizioni molto diverse da quelle dell'aspi che ha una durata di 8 mesi nel 2013 e nel 2014, di 10 nel 2015, di un anno dal 2016 in poi. Per i disoccupati tra i 50 e i 54 anni sono previsti 12 mesi sia nel periodo di transizione (2013-2015) che a regime (dal 2016). Infine, per gli over 55, l'indennità sarà riconosciuta per un anno nel 2013, per 14 mesi nel 2014, 16 nel 2015, che diventano 18 a regime, a partire dal 2016. Quanto all'importo, l'assicurazione sociale per l'impiego prevede un sistema variabile proporzionale alle retribuzioni degli ultimi due anni. Se questa retribuzione mensile non supera l'importo annualmente rivalutabile di 1.180 euro, l'Aspi è pari al 75% della retribuzione; al massimo quindi sarà di 885 euro, ossia il 75% di 1.180. Se la retribuzione base supera 1.180 euro, allora l'aspi sarà data dalla somma dell'aspi su 1.180 (885 come indicato) e del 25% di quanto eccede 1.180. In ogni caso, l'Aspi non può superare l'importo della indennità straordinaria di cassa integrazione, che per il 2012 è di 1.119,32 euro, importo anche questo rivalutabile. Insomma, uno strumento molto più rigido e soprattutto più povero.

